ANNO 104 N. 14 • 2ª QUINDICINA • **15 OTTOBRE 1980**
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO 2° (70)

BOLLETTINO SALESIANO

RIVISTA DELLA FAMIGLIA SALESIANA FONDATA DA SAN GIOVANNI BOSCO NEL 1877

BS-CC

Cooperatori Salesiani: cattolici di qualità!
Riempite di Vangelo la vita umana;
portate nel cuore il "Da mihi animas" di Don Bosco!...
Don Egidio Viganò
Rettor Maggiore

COOPERATORI, COOPERATRICI: UNIAMOCI COME UNA SOLA FAMIGLIA COI VINCOLI DELLA CARITA' FRATERNA... PROMUOVIAMO QUESTA UNIONE TRA NOI. AIUTIAMOCI COL PREGARE A VICENDA GLI UNI PER GLI ALTRI... (Don Bosco)





ROMA 80
COOPERATORI SALESIANI

In questo numero:
Un'ampia documentazione dei principali momenti dell'Incontro nazionale.

PARTICOLARMENTE INDICATO PER I COOPERATORI SALESIANI

QUESTO NUMERO SPECIALE DEL BOLLETTINO NELLA EDIZIONE PER COOPERATORI VUOLE ESSERE UN SUSSIDIO MODESTO MA UGUALMENTE VALIDO

AFFINCHE'

- **I Cooperatori che non furono presenti a Roma-80 per qualsiasi causa possano in qualche modo vivere l'incontro nazionale.**
- **Quanti ebbero la possibilità e la gioia di parteciparvi lo rivivano attraverso le immagini eloquenti e i testi principali che qui sono riportati.**

NELLA FIDUCIA

- **Che tutti divengano portatori nel proprio Centro dello stile di fraternità e di preghiera che abbiamo ereditato da Don Bosco.**

UN GRAZIE A QUANTI HANNO COOPERATO ALLA REALIZZAZIONE DELL'INCONTRO:

— A quanti hanno avuto fiducia in esso.

— A quanti, assenti fisicamente, ma presenti con la preghiera e l'offerta della loro sofferenza e rinuncia, hanno sostenuto spiritualmente l'incontro.

— A coloro che hanno portato il peso dell'organizzazione e della realizzazione.

— In particolare ai Cooperatori del Lazio per la loro generosità e attiva presenza.

Perché siamo andati a Roma-80

PER QUESTI OBIETTIVI:

— Accrescere in noi il senso della fraternità che ci ha insegnato Don Bosco;

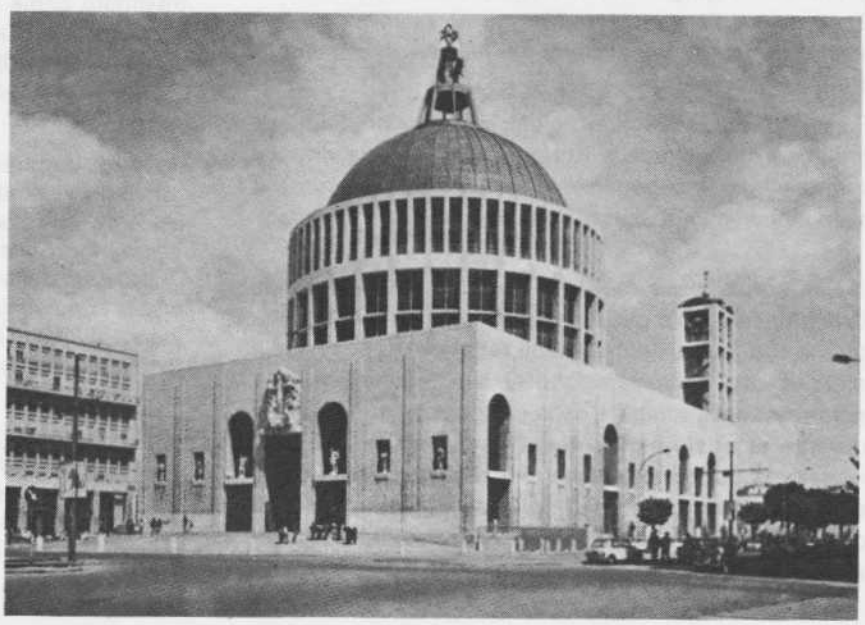
— Alimentare il senso di appartenenza all'Associazione;

— Conoscerci di più, sentirsi in molti e molto fratelli;

— Incontrarci con il Papa cui rinnovare la nostra fedeltà;

— Infine porre in atto un «segno» che ci faccia conoscere di più all'episcopato e agli altri organismi ecclesiali.





UN FALO' DI CUORI CHE AMANO E PREGANO

Per ben comprendere il significato di Roma-80 occorre fissare l'attenzione sui due termini che, nell'annuncio, indicavano la natura dell'Incontro: Fraternità e Preghiera.

Dunque: un incontrarsi per esperimentare, con il calore di cuori che battono in una perfetta sintonia, la bellezza di conoscersi, di comunicare e di pregare nello stile che ci è proprio.

Riscaldarsi ad un falò di cuori: e simbolo ne fu il falò della prima serata che arse per tutta la preghiera finale, bruciando legna proveniente dalle varie regioni da cui si erano messi i duemila partecipanti.

Vivere in semplicità di stile: il Teatro-Tenda già di per sè metteva ognuno a suo agio; conciliava l'incontro a tu per tu, lo scambio pure previsto di un dono personale con un fratello o una sorella, sì da creare un intreccio di rapporti e uno scambio di indirizzi, premessa per una maggiore unione tra Cooperatori di diverse regioni.

«Non posso fare a meno di rivolgere un grazie sentito e sincero per la possibilità offertami da "Roma-80" di godere di quel clima di fraternità, amicizia, e accoglienza vera, sprigionatasi tra i partecipanti all'Incontro. Sono momenti che veramente mi arricchiscono e lasciano tracce indimenticabili nel mio spirito a sempre più e meglio operare». (G. S.)

E sotto una tenda si è più disposti e raccolti ad una preghiera partecipata e vibrante. L'eucarestia diventa segno tangibile e pegno della futura gloria verso cui siamo incamminati, lungo il deserto della vita terrena.

Confermati nella fede: l'Incontro con il Vicario di Cristo nella piazza più suggestiva del mondo e l'ascoltare le sue parole incoraggianti *(«Continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano!»);* la solenne eucarestia nei pressi della tomba e della cattedra del primo papa, durante la quale alcuni nostri fratelli emisero la promessa di Cooperatore dicendo il loro SI' a Cristo che li chiamava: tutto questo ci fa più robusti e si riprende il cammino con più lena e voglia di vivere l'ideale salesiano.

A. B.

ASSENTI-PRESENTI

Nell'Incontro nazionale quanti furono forzatamente assenti sono stati raggiunti mettendo in moto un simpatico e originale meccanismo: l'invio di un «messaggio» ad un fratello cooperatore lontano e sconosciuto.

Eccone alcuni che sono stati fatti conoscere a comune edificazione.

Non so se questo mio scritto raggiungerà un Cooperatore o una Cooperatrice, questo poco importa.

Vorrei che chiunque esso sia sappia che, nel nostro Incontro di fraternità e di preghiera è stato ricordato. Davvero è una fortuna appartenere alla famiglia salesiana, così grande, così amata, dal buon Dio e dall'Ausiliatrice. L'augurio più bello che io possa fare è che la nostra vita sia veramente una testimonianza cristiana e salesiana.

Mi chiamo... e non sono ancora cooperatrice, voglio però ugualmente mandarti questo messaggio.

Mi sento privilegiata di occupare il posto che doveva essere tuo, tuttavia mi sto sforzando di «sfruttare l'occasione» partecipando con tutta me stessa alla fraternità e alla gioia nel modo insegnato da Don Bosco e splendidamente ripetuta nel corso di questo incontro.

La mia gioia la offro interamente a te.

Ciao, carissimo Cooperatore, non ti conosco ma ti sento amico affezionato, la gioia di questi giorni te la trasmetto come ad un fratello che condivide gli stessi sentimenti cristiani. Salutissimi e sempre coraggio, la vita è un dono di Dio, viviamola nella serenità insegnataci da Don Bosco, nostro carissimo Padre.

Caro Cooperatore, se tu non hai potuto partecipare, guarda, in un'altra occasione non mancare, perché ti assicuro che per me è stato un meraviglioso incontro. Tanto meraviglioso da non dimenticarlo per tutta la vita.

Sono una mamma e da tre anni ho perso tragicamente l'unica mia figlia, *sono rimasta* sola, *ma in questo incontro invece ho capito che non sono più sola ma ho tanti figli e li trovo nella Famiglia salesiana.*

Saluti cari

Carissimo Cooperatore,

In questo simpaticissimo teatro-tenda ho raccolto tanti doni di grazia che ho pensato di offrirti pensandoti.

Accogli questo mio dono che viene dal mio cuore carico di fraternità salesiana.

Fatti vivo.

Con affetto



1 SETTEMBRE POMERIGGIO

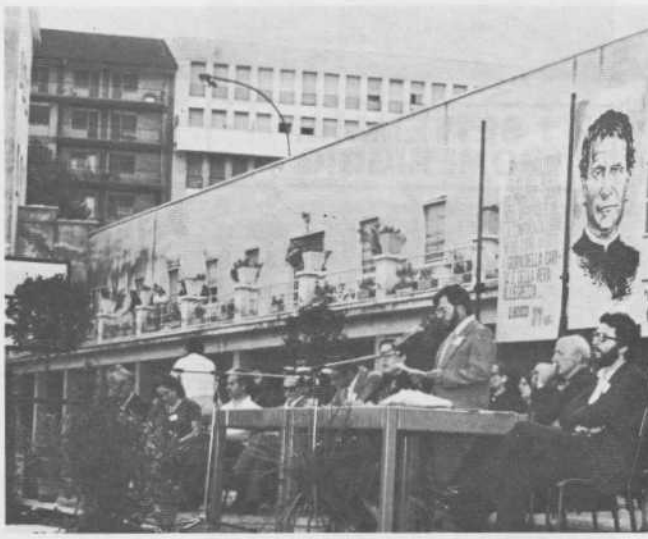
Dopo aver pregato nel monumentale tempio dedicato a Don Bosco, la fraternità esplose nell'ampio cortile adiacente, tra canti presentazioni e preghiere, il tutto animato dal vivace complessino dei Giovani CC. del Veneto occidentale.

Il grande falò acceso con legna proveniente da ogni regione, fu simbolo di una realtà che già nasceva in tutti noi.





IL SALUTO DEL SEGRETARIO COORDINATORE NAZIONALE



Carissimi cooperatori e carissime cooperatrici, qui convenuti da tutte le parti d'Italia

Proprio or ora abbiamo avuto modo di presentarci e salutarci calorosamente con battimani e canti.

Un inizio più bello e più significativo per questo nostro «incontro nazionale» non potevamo scegliere.

Si può dire che è già esploso quel clima di fraternità e di salesiano spirito di famiglia, che è uno degli obiettivi che il nostro incontro si prefigge di raggiungere.

Il fatto di saperci cooperatori, di esserci incontrati, di stare qui l'uno accanto all'altro ci riempie di gioia, ci fa sentire fratelli e sorelle, ci stringe in un unico abbraccio.

A questo saluto, così spontaneo e gioioso, unisco non solo il mio saluto personale più affettuoso e cordiale, ma anche quello del Comitato organizzatore, quello del Consiglio nazionale, dell'Associazione che due anni fa volle questo incontro e lo programmò, quello dell'opera salesiana che qui ci ha accolti, e infine quello di Roma tutta che ci sta ospitando.

Carissimi, stiamo vivendo i primi momenti di un avvenimento di rilievo e importante per la nostra cara Associazione, momenti di una manifestazione d'eccezione, che pienamente ricorderemo a lungo. Questi quattro giorni del nostro Incontro nazionale saranno sicuramente densi, forti, esaltanti, fecondi perché così li vogliamo noi tutti. E ci siamo preparati per questo da tempo; in ogni Centro si è lavorato e pregato; ogni cooperatore ha dato il suo contributo di idee e d'incoraggiamento ed ora stanno qui tutti spiritualmente presenti a stimolarci e a caricarci, perché non si sciupi nulla di queste giornate.

Noi siamo consapevoli perché ci troviamo qui: la nostra Associazione ci ha chiamati perché dobbiamo riscoprire, riassaporare, accrescere il senso associativo, in una dimensione che superi quella del Centro e quella della nostra regione; perché cresca in ognuno di noi il senso di appartenenza ad un ramo della grande Famiglia salesiana; perché rafforziamo o recuperiamo, se ce ne fosse bisogno, quel senso della fraternità che ci ha insegnato Don Bosco, nostro fondatore; perché ci dobbiamo conoscere di più, sentirci in molti, perché lo siamo veramente, incoraggiarci e prendere slancio; e infine perché ogni figlio di Don Bosco deve rinnovare e anzi gridare la sua fedeltà al Papa.

Quindi non siamo venuti per sentire o per vedere, ma per dare testimonianza, per comunicare, per scambiarci le nostre esperienze, per partecipare agli altri il meglio di noi stessi, per accrescere la nostra fiducia nell'Associazione, per dare un «segno» della nostra esistenza.

E tutto questo lo faremo nella gioia più vera, nella spontaneità più aperta, nella generosità più sincera.

Questo è lo stile del nostro incontro, questo è il suo più profondo significato.

E' quindi una festa, una grande festa di fratelli che si sono incontrati per amarsi ancora di più.

Ma questa nostra festa è ancora più bella e ricca, perché abbiamo accanto a noi anche gli altri rami della Famiglia salesiana. La loro presenza qui è per noi motivo di gioia profonda e stimolo a far sempre meglio.

A loro la nostra viva gratitudine.

Ma non voglio concludere queste mie parole, senza prima assolvere ad un dovere, piacevole dovere: quello di ringraziare tutti coloro che hanno lavorato per la migliore riuscita di questa manifestazione; non voglio fare nomi, sarebbe lunga la lista!, e potrei dimenticare qualcuno, soprattutto offenderei la loro modestia.

Basti il nostro caloroso battimani a ricompensarli della loro generosità.

Carissimi, benvenuti a questo incontro.

Viviamo gioiosamente queste giornate con l'augurio che esse lascino in ognuno di noi un segno incancellabile perché ci si è scoperti fratelli di tanti fratelli, perché si è ingrandito il nostro amore a Don Bosco e perché si è rafforzata la nostra convinzione che è bello essere Cooperatori.

Giuseppe Giannantonio

MI E' CARO RIAFFERMARE

Le parole di Madre ERSILIA CANTA, Superiora generale delle F.M.A.



Ho accettato volentieri di partecipare a questo incontro nazionale che qui, presso il tempio di don Bosco, assume un significato e un valore tutto particolare anche per noi F.M.A.

Ogni idea, ogni desiderio di don Bosco, infatti, è per noi una sacra eredità, e l'Associazione dei Cooperatori Salesiani è parte forte di questa eredità stessa.

Noi benediciamo il Signore per avergli ispirato questa opera, da cui la Chiesa e la società hanno già ricevuto tanto bene e lo preghiamo per poter entrare sempre meglio in questo disegno — che ha affidato a don Bosco — per cooperare sempre più alla sua attuazione.

Maria Mazzarello nel primo incontro che ebbe con il nostro Padre a Mornese nell'ottobre del '64 disse: «Don Bosco è un santo e io lo sento», e implicitamente lo ha poi ripetuto con i fatti ogni volta che si è trovata di fronte a un suo progetto.

Mentre era ancora lei vivente, per aderire al desiderio di don Bosco, si accoglievano già nelle nostre Case le Cooperatrici, e gli stessi Cooperatori, là dove non c'erano case dei Salesiani.

Nel Bollettino Salesiano dell'agosto del 1879 si trova un invito alle Cooperatrici a partecipare agli Esercizi nella nostra casa di Nizza Monferrato.

Cappelle e case erano quindi già aperte fin dai tempi di Madre Mazzarello per accogliere i Cooperatori e collaborare nell'animazione spirituale e salesiana dell'Associazione.

Mi è caro riaffermare l'adesione a don Bosco nel progetto dei Cooperatori e la volontà di collaborazione iniziata da Madre Mazzarello, proprio oggi in cui noi stiamo per iniziare l'anno centenario della sua morte.

Nel programma della commemorazione che abbiamo preparato c'è anche quello di approfondire il messaggio della Santa per un impegno più vivo nella realtà ecclesiale e sociale a beneficio dei giovani e siamo liete e assai riconoscenti al Rettor Maggiore per aver aderito alla nostra richiesta che questo tema trovi largo spazio nella Settimana di Spiritualità Salesiana che si celebrerà nella Casa generalizia nel prossimo gennaio.

Inoltre cercheremo di approfondire questo messaggio nei 247 centri di Cooperatori in cui collaborano in Italia le F.M.A., col desiderio che ovunque si perfezioni quella collaborazione che rende la Famiglia Salesiana una vera comunione di forze nella Chiesa, specialmente per la salvezza della gioventù. L'unico carisma che ci anima e ci unisce, ci sprona tutti, sia pure in modi differenti, al rinnovamento della Chiesa, e la nostra unità sarà una risposta efficace per le varie esigenze del mondo di oggi.

Posso poi assicurare che oltre le Suore che operano direttamente nei vari Centri, ogni giorno si uniscono tutte le F.M.A. nella preghiera per i Salesiani, per i singoli Cooperatori e per ogni gruppo della Famiglia Salesiana affinché la loro presenza e la loro azione continui nella Chiesa la missione del nostro santo Padre.

Possa per tutti avverarsi l'augurio fatto dal Rev.mo Rettor Maggiore «di prendere la Madonna in casa».

Esperimenteremo così tutti e sempre la sua materna protezione anche nel nostro lavoro apostolico.

(il 1° settembre)

GUARDANDO QUESTO FALO'

■ C'è una parola scritta a caratteri cubitali qui dietro di noi e che è risuonata parecchie volte questa sera al nostro orecchio, ed è la parola che rievoca per noi una realtà grandissima: la realtà della Famiglia salesiana. Penso che dobbiamo meditare un momento sopra questa grande realtà...

...Ognuno di noi deve avere questa profonda convinzione, che questa realtà è stata ispirata al cuore di Don Bosco dallo Spirito Santo con l'intervento della Vergine Maria.

■ La Famiglia salesiana a cui voi appartenete, io credo che sia un segno dell'ingegno veramente pluriforme di Don Bosco, che ha visto non soltanto una vocazione per la realizzazione del carisma che ha avuto dallo Spirito Santo, ma ne ha viste parecchie realizzazioni; ed è anche un segno della ecclesialità della vocazione salesiana che, adunando insieme sacerdoti e laici, religiosi e secolari, uomini e donne realizza nella Chiesa la presenza di tutti i ceti che portano la stessa vocazione per creare quella comunione di ministeri, quella comunione di azioni e quella comunione di animi che realizza la missione della Chiesa e che si mette al servizio della missione che Don Bosco ha avuto per ciascuno di noi.

■ Carissimi Cooperatori, se c'è una missione attuale è la missione della Famiglia salesiana. Io vi esorto a portare nel vostro cuore questa convinzione e a portare nella vostra vita l'aiuto per la realizzazione di questa vocazione.

Guardando questo falò che voi avete preparato, mi vengono in mente alcune parole di Santa Caterina da Siena. Rivolgendosi ai cardinali italiani Caterina da Siena, in un momento difficile della Chiesa, esprimeva queste parole: se voi sarete quello che dovete essere, metterete fuoco in tutta l'Italia.

Carissimi Cooperatori, voi siete tutti quello che dovete essere perché siete convinti della vostra vocazione, perché volete bene a Don Bosco, perché affrontate il mondo con la stessa serenità e con la stessa fiducia con cui lui lo affrontò. Siate veramente voi stessi perché allora metterete a fuoco veramente tutta la vostra Italia cristiana.

Don Giovanni Raineri
consigliere superiore per la Famiglia salesiana, all'apertura di Roma-80



QUANDO IL SIGNORE CHIAMA

Vi porto il saluto (facciamo le cose sempre semplicemente, altrimenti se le facessimo complicate non saremmo più salesiani) di tutte le exallieve.

Qui sono venuta volentieri, e veramente con molto calore e con tutto il cuore voglio esprimere la gioia di essere qui in mezzo a voi.

Io non sono Cooperatrice, forse purtroppo; sono exallieva, però vi posso assicurare che noi abbiamo una stima enorme per tutti i Cooperatori e tutte le Cooperatrici e sappiamo anche che nelle nostre file le migliori di noi sono veramente le Cooperatrici.

Siamo contente perciò di sapere che in questi giorni avrete dei momenti di riflessione tutti per voi e vogliamo augurarvi che in queste giornate possiate avere un momento per pensare alla profondità della vostra vocazione di Cooperatori. Se siete venuti qui, stavo pensando proprio poco fa, è perché il Signore vi ha chiamato e quando il Signore chiama lo fa perché vuole dire qualcosa di personale a ciascuno oltre che a tutta la Famiglia salesiana di cui voi fate parte.

Silvana Aloisi
in rappresentanza delle Exallieve delle F.M.A., il 1° settembre

LA «BUONANOTTE» DEL RETTOR MAGGIORE



La «buonanotte», lo si sa, è un momento molto significativo per noi salesiani. La prima fu del successore di Don Bosco. Anche se attraverso un messaggio registrato — perché forzatamente assente — la parola di don Viganò fu accolta con riverente attenzione e filiale gradimento.

Un saluto cordiale a tutti voi,

contagiato dalla vostra giovinezza e nella speranza della vostra santità.

Purtroppo non posso partecipare a questo Incontro nazionale di fraternità e di preghiera, sarò in quei giorni nelle repubbliche del Centro-America a visitare i nostri confratelli che si trovano in situazioni delicate.

Mi rallegro però, e partecipo con gioia nello spirito a questo vostro incontro. Vedo che non è una riunione di studio e di conferenze, ma una esperienza di spiritualità. Vi trovate insieme per sperimentare in comunione la ricchezza interiore dell'essere Cooperatori, la bellezza di saper vivere oggi la vocazione di Don Bosco, l'entusiasmo, la prospettiva che la missione di Don Bosco vi offre. Mi congratulo con chi ha saputo organizzare questo incontro nazionale e mi auguro che lo sappiate vivere in profondità. Esperienza di spiritualità vi ho detto, ossia di contatto con il Signore, di preghiera, di mutua comunicazione nella carità, di sogni e di speranze nell'attività, di propositi di collaborare a costruire una nuova società, nello stile e con l'efficacia instancabile che ha saputo vivere Don Bosco.

Al parlare di spiritualità (permettetemi un pensierino) io vorrei sottolineare che si tratta innanzitutto di sentirsi amici di Cristo, suoi discepoli; Lui è vivo, è risorto, è il Signore della storia. Come si può vivere senza prendere contatti con Lui? e come è bello nel battesimo, nella fede sentirsi suoi fratelli e suoi collaboratori, proprio per realizzare ciò di cui ha bisogno l'uomo. Senza Cristo non si ha possibilità di raggiungere il fine della storia e di costruire la felicità dell'umanità. E con Cristo una spiritualità salesiana concreta, una spiritualità autenticamente salesiana, unisce ciò che S. Paolo chiama il suo Corpo, la Chiesa. La Chiesa concreta, quella a cui apparteniamo, che ha un nome di parrocchia, che ha un nome di diocesi, che ha un aspetto universale, Chiesa che noi vediamo nel modello di Maria. La realtà della Chiesa ci fa pensare a Maria, alla sua purezza, alla sua santità, alla sua capcità di aiuto, è come il modello di ciò che è la Chiesa. Infatti la Chiesa è nel tempo la realizzazione di tutte le grandezze di Maria, della sua maternità, della sua costruzione del Cristo, ed è Maria come la profezia di ciò che è e deve divenire la Chiesa nel tempo. E insieme a questa figura di Maria noi vediamo la Chiesa nel suo fondamento. E' costruita su Pietro, il papa, successore di Pietro.

Quindi una spiritualità assai realista che tocca elementi che muovono, possiamo dire, quotidianamente la nostra esistenza, che la orientano, che danno possibilità concrete di programmi, di propositi, di azioni, di realizzare; quindi una spiritualità che ci fa essere attivi, collaboratori sereni, coraggiosi di proposte attuali. Quante cose ci dice il Papa, ci ha detto nei suoi viaggi, e ci dirà ancora, che si riferiscono proprio all'uomo, proprio alla società di oggi, proprio a questa situazione storica che dobbiamo vivere e che orientano, se noi sappiamo ascoltarle, le possibilità quotidiane dei nostri propositi.

Ecco una spiritualità centrata su Cristo e sulla Chiesa, però all'essere cooperatori salesiani, al vivere la spiritualità che ha vissuto Don Bosco noi dobbiamo aggiungere una spiritualità dell'azione, ossia vediamo in Cristo quella sua Chiesa soprattutto quell'amore che si dona, quell'amore che fa vedere che l'essere si manifesta nel fare, che l'azione è l'espressione più viva di ciò che si ama, un'azione che si riferisce all'uomo, alla sua salvezza, un'azione che si riferisce a una porzione specifica dell'umanità, la gioventù, soprattutto la gioventù più bisognosa, per collaborare a costruire in essa delle persone che siano protagoniste della storia umana ciascuna nella sua patria, ad aiutarle ad essere veramente collaboratrici del rinnovamento della società, quindi una spiritualità utile alla storia, una spiritualità indispensabile per costruire un futuro più umano ed è più umano precisamente perché è spirituale, perché è più cristiano, perché ha aperto le porte a Gesù Cristo. Ecco, convivere alcuni giorni in fraternità e in preghiera per conoscersi, per sognare insieme, per fare dei propositi di bene per il futuro è certamente un'esperienza di spiritualità, e con Don Bosco è un'esperienza di spiritualità che è entusiasmo per Cristo, che è concretezza d'appartenenza alla Chiesa, che è impegno quotidiano gioioso, sacrificato, instancabile di aiutare la gioventù a crescere con grandi ideali, a costruire la propria patria con la presenza di Gesù Cristo che è il Salvatore e il liberatore vero e unico dell'uomo.

Io vado in paesi dove la situazione politica e sociale fa pensare tanto alla necessità di una gioventù sana, coraggiosa, riempita delle ricchezze di Cristo; ebbene di là, da queste nazioni che aspirano ad avere con più urgenza la presenza di un Cristo vivo nel cuore dei giovani, penserò a voi e sognerò che a Roma si sta realizzando un incontro di amicizia che prepara ore e giornate più degne dell'uomo, perché c'è una gioventù che vive il mistero di Cristo con lo spirito e con la generosità di Don Bosco.

Tanti auguri allora per questo vostro incontro nazionale e contate sulla mia preghiera in partecipazione alla vostra e sulla mia amicizia in partecipazione a quella che vi donerete mutuamente in questo incontro. Tanti auguri e arrivederci.





2 settembre mattino

Al Teatro-Tenda: spirito salesiano, spirito di famiglia. E qui siamo proprio una bella e grande famiglia, ognuno a proprio agio.

I Giovani Cooperatori sono circa quattrocento e fanno vibrare la massa con il loro entusiasmo e il loro canto. Lo scambio dei doni personali rompe ogni barriera. La meditazione corale centra il tema





con le sue modulazioni: «Il lavoro apostolico anima la preghiera salesiana: l'apostolo è in atteggiamento di continuo ringraziamento per il bene che si compie; è sempre impegnato a pregare per coloro a cui è mandato; chiede alla comunità e ai fratelli il ricordo fraterno della preghiera».



Nella foto: *alcuni momenti dell'incontro mattutino, tra cui il gruppo delle novizie F.M.A. e dei missionari salesiani partenti per l'Africa che vollero passare alcune ore con noi.*



CERCATE DI ESSERE QUELLO CHE DITE DI ESSERE

■ Trovarmi in mezzo a voi è un piacere ed una gioia. Posso dire a voi quello che don Bosco diceva ai suoi ragazzi, cioè: sto bene in mezzo a voi, sono contento di essere in mezzo a voi. Io dico a voi Cooperatori appunto per quello che è stata la mia vita: io sto bene in mezzo a voi.

Vi faccio una confessione: che dei tanti anni che ho trascorso nel lavoro salesiano, oramai non si contano più, sono decine e decine, gli anni che ho impiegato a lavorare in mezzo ai Cooperatori, dal '53 al '68 come incaricato e poi come Rettor Maggiore, sono stati tra i più felici e tra i più belli, che non posso dimenticare...

■ Congratulazioni per l'atmosfera di preghiera che ho trovato qui. Avete fatto dei passi avanti, molto forti, molto impegnati e impegnativi. Mi congratulo con voi. Poi debbo dire questo: in mezzo a voi ci sono molti giovani. Debbo dire che io ho sempre fatto una grande campagna fin dalle origini perché i Cooperatori non fossero tutti della mia età, ma che fossero invece giovani, ricordando che Don Bosco ha messo nel regolamento, che bastano 16 anni per essere Cooperatori. Quindi sono ben contento della presenza dei giovani, senza però essere un giovanilista. I giovani sono certamente un sangue fresco, un sangue caldo, un sangue vitale, ma è necessario avere anche i maturi, non i matusa. I maturi e anche gli anziani. La famiglia comprende i bambini, gli adolescenti, gli adulti, gli anziani: questa è famiglia. Io mi auguro che mentre da una parte arrivino i giovani e ne arrivino molti con questo fervore che ora dimostrano, anche missionario, io mi auguro che insieme con i giovani vengano anche molti adulti, coscienti però, in modo che questi Cooperatori sappiano quello che vogliono e vogliono quello che debbono sapere.

■ Un'ultimo pensiero: cercate di essere quello che dite di essere. Voi dite che siete Cooperatori: cioè gente che opera e opera insieme. Gente che è attiva, non gente che è ferma, ma gente che non sa fermarsi. Operate, siate come Don Bosco grandi operatori e operatori con lui, e con il suo spirito.

(Don Luigi Ricceri, Rettor Maggiore emerito
al Teatro «Tenda a strisce», il 2 settembre)



Una collaborazione più stretta e più viva

Il presidente degli Exallievi che vi parla è un cooperatore. E un cooperatore comandato, in servizio presso gli exallievi. E' un'esperienza che dice molte cose. Vedete, per capire la realtà del mondo degli exallievi dovete pensare alla parabola del seminatore. E allora capite quanto lavoro ci sia da fare in mezzo ad essi. In mezzo ad essi e per mezzo di essi. Per cui tutto sommato il mio saluto si traduce poi in un invito ad una collaborazione più stretta e più viva anche tra questi due gruppi. Gli exallievi vi augurano buon lavoro. Augurano a queste giornate uno splendido risultato perché siano veramente il trionfo dell'amore a beneficio, ad animazione della Famiglia salesiana, quella Famiglia salesiana nella quale gli exallievi credono sul serio e nella quale credono d'avere un posticino.

Nicola Ciancio
Presidente naz.le Exallievi di Don Bosco

2 settembre pomeriggio



URGE IL CUORE DI DON BOSCO

■ Le nostre storie, carissimi amici, cioé la vostra storia e la storia dell'Azione Cattolica italiana si intrecciano cronologicamente ed apostolicamente. Cronologicamente perché, se io dico bene, (non voglio qui fare l'esperto della vostra storia, non lo sono, ho cercato almeno di capire un po' più indietro un certo cammino) il vostro primo regolamento porta la data del 1876 e corrisponde questa data agli anni primi del cammino dell'Azione Cattolica italiana.

Non è una semplice coincidenza, è un pensare insieme al cammino della Chiesa in Italia, è un pensare insieme alla storia italiana.

E poi, dicevo, le nostre storie si intrecciano oltre che cronologicamente, anche apostolicamente.

Apostolicamente ci unisce un grande amore alla Chiesa, un grande amore al successore di Pietro, e apostolicamente ci unisce una forte tensione verso i ragazzi e verso i giovani. E lasciate che vi dica che in Azione Cattolica si respira un'aura salesiana, ed è una cosa questa che a me sta molto a cuore.

■ Una tensione, dicevo, verso i giovani che voi vivete con un programma antico, ma oggi rivoluzionario. «Noi qui facciamo consistere la santità, — ha detto Don Bosco scrivendo di Domenico Savio — nello stare molto allegri», e sono contento che questo mio incontro qui con voi oggi pomeriggio avvenga in un contesto che tratta un tema particolare: la gioia di essere Cooperatori. Ecco il programma vostro rivoluzionario: noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri; santità quindi o meglio tensione alla santità nella gioia e con la gioia. E il mio augurio è questo: che, e i giovani Cooperatori salesiani e gli adulti e i sacerdoti, siano per i giovani di oggi in Italia il sorriso della santità con il cuore di Don Bosco.

■ In questo feudalesimo delle coscienze appannate dalla disperazione urge, carissimi amici, il cuore di Don Bosco. E sembra quasi sentire il suo interrogativo: Vuoi rimanere con Don Bosco? E la risposta sta a voi, soprattutto dimostrando con il cuore di Don Bosco, e rimanendo con lui, che il cristianesimo non è un modo di dire ma è un modo di vivere, ed è quello che ci chiedono questi anni '80.

Mario Agnes
presidente nazionale dell'Azione C.I.



SE VI INTERESSA...

Se vi interessa posso comunicarvi i dieci comandamenti del salesiano nel suo trattare con gli altri.

Il salesiano:

1) **guarda ciascuno con occhi di stima e di bontà;**
2) **fa il primo passo verso l'altro con cuore aperto;**
3) **cerca di rivelare all'altro le proprie risorse;**
4) **è pronto a ricevere dall'altro, a condividere, a collaborare;**
5) **non si crede mai superiore all'altro;**
6) **è delicatissimo nelle sue parole e maniere;**
7) **mantiene in sè serenità e gioia;**
8) **rifiuta di lamentarsi degli altri e del suo tempo;**
9) **intrattiene nel suo ambiente lo spirito di famiglia;**
10) **si nutre del Cristo pasquale fonte di ogni vero amore.**

Don Giuseppe Aubry, *il 2 settembre*

UN TRAVASO DEL VANGELO NELLA VITA

■ La preghiera è il primo, il più grande, il più insigne modo di apostolato di Gesù e della Chiesa di Gesù, che è il suo corpo. Gesù ce l'ha detto con le parole e ce lo ha mostrato con l'esempio. Ridurre la preghiera e non darle la dovuta importanza, non è solamente negligenza umana, è ignoranza dell'essenza del cristianesimo. Noi dobbiamo credere in questa fondamentale verità: pregare è conoscere Dio Padre, è conoscere Gesù, è intraprendere tra il Padre e noi una conversazione vera di persone che conoscendosi si possono amare. Disse infatti Gesù: la vita eterna è questa: che conoscano Te, che sei il Padre, e colui che Tu hai mandato; e in questa conoscenza essi si sentano nella pienezza della gioia.

■ Don Bosco, che, come si legge nel proemio delle nostre Costituzioni, è colui che imita Gesù e si riflette su di noi nel tempo perché imitando lui arriviamo a conoscere e ad imitare Gesù, ha fatto proprio un travaso del Vangelo nella sua vita. Don Bosco sperimenta Dio non solo nei momenti di preghiera esplicita ma anche dentro l'azione apostolica caritativa e umanizzante. Don Bosco tocca Dio e lo sente mentre partecipa e collabora al progetto di Dio per la salvezza degli uomini.

Perché Don Bosco crede, sperimenta, vive questa grande verità: Dio è presente nel cuore di ogni giovane ed è in azione nella loro vita e nella loro storia.

Ricordate l'impressione che riportò su Domenico Savio: rimase stupito nel constatare il lavorìo che la grazia aveva operato in quel cuore. Don Bosco non fu mai diviso tra lavoro e preghiera. Non manifestò mai la nostalgia dell'altrove, non sacrificò mai la preghiera all'azione e tanto meno l'azione doverosa di fronte alla preghiera gratuita.

Don Angelo Bianco

Convivere alcuni giorni in fraternità e in preghiera per conoscersi, per sognare insieme, per fare dei propositi di bene per il futuro è certamente un'esperienza di spiritualità, e con Don Bosco è un'esperienza di spiritualità che è entusiasmo per Cristo, che è concretezza d'appartenenza alla Chiesa che è impegno quotidiano gioioso,, sacrificato, instancabile di aiutare la gioventù a crescere con grandi ideali...

(Don EGIDIO VIGANO' nella «buonanotte» del 1° settembre)

CORAGGIO E TANTA SPERANZA

■ Il nostro XVI Capitolo Generale, nel rispondere al messaggio inviato dai Cooperatori, sottolinea un paragrafo che considero di grande importanza per la comune conoscenza.

Dice così: «Chi siete voi Cooperatori per noi Figlie di Maria Ausiliatrice? Noi vi consideriamo ciò che veramente siete: un ramo vitale della Famiglia Salesiana, partecipi del carisma permanente di Don Bosco che vi ha voluti, con vera passione di apostolo, con i Salesiani e con noi, per la crescita del Regno di Dio... Siete per noi e con noi Cooperatori nella missione che lo Spirito Santo ci ha affidato nella Chiesa, apostoli per gli stessi destinatari: i giovani, specialmente i più poveri ed abbandonati».

Ecco, cari Cooperatori, la risposta corrisponde in pieno al progetto apostolico-educativo di Don Bosco: realizzare la vocazione salesiana nel mondo con lo stesso stile, metodo e spirito, donatoci dal nostro comune Padre e Fondatore...

■ Mi è caro interpretare il saluto di tutte le Delegate che, per diversi motivi, non hanno potuto essere presenti a questo incontro di fraternità e preghiera, ma potete essere sicuri che queste care Suore si sentono legate a tutti voi con forti vincoli di fraternità e sono desiderose di animare i Centri, rendendoli sempre più validi nella missione apostolica che la Chiesa e il mondo attendono dalla Famiglia Salesiana.

Coraggio e tanta speranza!

Madre Letizia Galletti
del Consiglio generalizio fma



L'adesivo diffuso nei giorni dell'Incontro.
Lo slogan indica la missione, il volto di Don Bosco, lo spirito che ci anima nella misssione.

LA GIOIA DI ESSERE COOPERATORE

2 settembre pomeriggio

TESTIMONIANZE

(dal registratore)

1. Per me è molto bello

Io sono romana e vedere tutta questa gente che viene da ogni parte d'Italia per me è molto bello, una cosa commovente da parte vostra. Quindi vi voglio ringraziare e voglio dire che per me è bello anche perché non siamo solo noi Cooperatori ma siamo tutte e tre le «Cordicelle» di Don Bosco qui riunite a formare una sola fune, cioè ci sono anche i Salesiani, ci sono le Figlie di Maria Ausiliatrice, siamo tutti uniti ed è una grande festa per me, quindi sono molto contenta veramente. *(Laura)*

2. ...ALLORA E' TUTTO UNA CATENA

Ho notato che la vita di preghiera se accompagna l'azione allora tutto è una catena, così anche l'azione, se accompagna la preghiera. Mi sono accorto personalmente che mi sento più sereno anche al termine della giornata ed è un continuo dialogare anche nel lavoro; specialmente, come diceva Don Bosco, esprimere durante la giornata dentro di sé, nel proprio cuore, alcune giaculatorie al Signore o alla Madonna, per dire un continuo grazie a Dio che ci dà il dono della vita e poi il dono dei fratelli, come per esempio noi, in questi giorni, che stiamo vivendo questa fraternità. Don Bosco è stato molto furbo a capire questo senso di famiglia perché esso, anche vivendo come laici, nel mondo di ogni giorno, ci fa sentire sempre più chiesa unita. *(Paolo)*

3. UNO STILE PRESO DALLA VITA

Il ritrovarci qui tutti insieme, come diceva prima Laura, veramente è motivo di grande gioia. Io penso che qui è la prova del nostro essere salesiani, questa gioia, questo ottimismo, questo guardare avanti nonostante tutto quello che accade intorno. Stamattina per esempio quando si parlava dello stile salesiano di preghiera, io sentivo questo, che deve essere proprio preso dalla vita, dalla vita in quanto riconosciuta ed amata, e in questo D. Bosco ci è stato grande maestro; nel momento in cui lui ha saputo accettare i limiti che la vita ci offre, ecco, in quel momento, da lui si è sprigionata tanta speranza, tanto ottimismo, confidando soprattutto nella Ausiliatrice, ed è questo così l'augurio e l'invito che voglio fare: avere veramente fede, per mettere quel seme di bontà e di speranza che sento necessario in questo momento. *(Lina)*

4. HO FATTO UN'ESPERIENZA DI FRATERNITA' SALESIANA

Premetto che ho ancora molta confusione dentro perché è da poco che ho terminato la mia esperienza, per cui le cose che vi dirò forse non saranno molto chiare, molto perfette, in ogni modo la cosa che secondo me è importante è che riesca a comunicarvi un po' della gioia che io ho sperimentato in questi due anni a Trelew.

Sono partita come Cooperatrice e come missionaria per fare un'esperienza come Cooperatrice, e la cosa veramente interessante che si è spalancata davanti a me è che ho fatto un'esperienza di vita salesiana, in Famiglia salesiana. Sono partita e subito mi sono inserita, per motivi contingenti, nella comunità delle FMA, ho vissuto con loro per diversi mesi, benché già fossero presenti a Trelew altri due Giovani Cooperatori: Bernardino e Romano. Questo fatto che si è imposto per le circostanze si è poi rivelato molto fruttuoso per la mia maturazione. Vivendo con le suore e quindi con un altro ramo della Famiglia salesiana, mi si sono aperte davanti altre possibilità, ho avuto modo di sperimentare una nuova fraternità e, nello stesso tempo, poiché il lavoro che noi svolgiamo a Trelew è un lavoro inserito nel contesto della parrocchia, una parrocchia tenuta dai salesiani, anche con loro, a poco a poco, sono cominciati dei rapporti molto fraterni e di grande collaborazione. In questi due anni, io veramente mi sono sentita in famiglia, in Famiglia salesiana. Con l'arrivo di Giuseppe e di Oliviero e di Maria del Carmen, una ragazza argentina che si è unita a noi, la nostra comunità si è allargata, però non è mai venuto meno questo profondo spirito di collaborazione e profonda amicizia che ci legava ai salesiani e alle FMA.

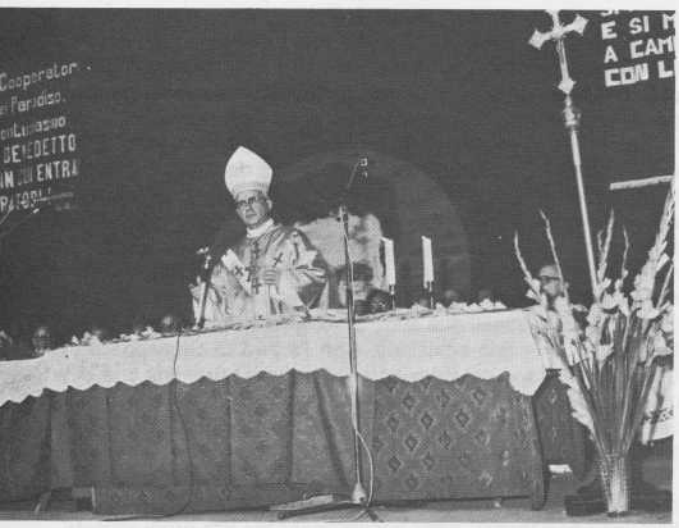
Il nostro lavoro, già l'ho detto, era inserito nella programmazione della parrocchia. A noi era affidato un settore specifico della parrocchia, però quanto si faceva era programmato insieme, era verificato insieme e si lavorava insieme, quindi la profonda gioia di condividere il lavoro, le esperienze, di condividere questa grande ansia di lavorare per i giovani più poveri e più abbandonati; nello stesso tempo dalle suore ho trovate le delicatezze, le attenzioni proprie della famiglia.

Alcune di loro lavoravano con noi a tempo pieno in questo lavoro nei distinti quartieri poveri della città; altre, pur non facendolo direttamente, ci hanno sempre sostenuto, sempre stimolate. Quindi davvero, noi Cooperatori, e penso di interpretare anche l'esperienza e il pensiero di Giuseppe e di Oliviero, a Trelew ci sentiamo in famiglia, Famiglia salesiana, intendendo che lì incontriamo l'appoggio, lo stimolo, l'aiuto necessario per superare difficoltà, abbiamo sempre incontrato tanta cordialità e tanta simpatia, tanta apertura anche per noi, veramente un ambiente aperto alla nostra presenza, alla nostra collaborazione, al nostro aiuto. Quello che mi preme un po' dirvi oggi, proprio perché siamo qui riuniti in un clima di fraternità, è che veramente tutti noi dobbiamo sentirci aperti anche a questi nostri fratelli. Io sono già tornata, però come già vi dicevo, Giuseppe ed Oliviero sono rimasti a Trelew e Rosa presto partirà. Quindi questa nostra fraternità sperimentarla qui è molto bello, ci unisce molto, però ci deve ricordare che abbiamo altri fratelli e che anche verso di loro il nostro cuore deve essere aperto e disponibile. *(Daniela Beretta)*



...Qui adunati per celebrare l'eucarestia noi vogliamo ringraziare Dio Padre per i suoi doni, per l'opera della salvezza che Egli sta attuando nel mondo attraverso il ministero della Chiesa; in particolare oggi ci siamo riuniti per ringraziare Dio per il dono che ha fatto alla Chiesa ispirando a Don Bosco l'istituzione dei Cooperatori salesiani e per ogni dono che Egli ha dato a Don Bosco facendolo diventare padre e maestro della gioventù. Vogliamo ringraziar Lo anche per quello stile di vita, detto salesiano, che egli ha suscitato nella chiesa, affinché molti giovani potessero venire a sqlvarsi.

Card. Opilio Rossi
Presidente del Pontificio Consiglio per i Laici



L'Eucarestia del 2 sera, sempre al Teatro-Tenda, rappresentò il culmine di una giornata vissuta in pienezza. Il clima era proprio quello di «un cuor solo e un'anima sola».

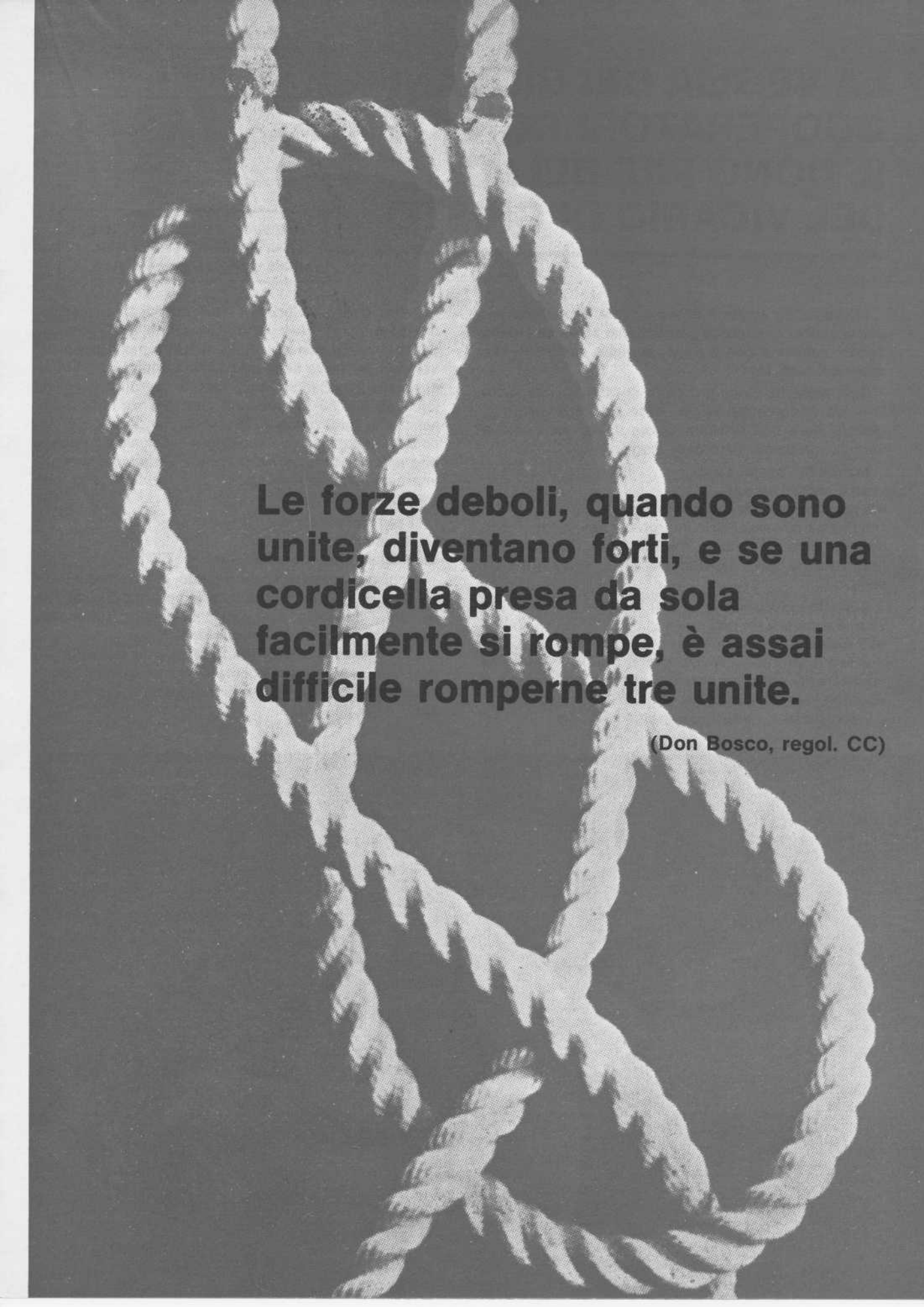
La presenza di superiori qualificati: Madre Letizia Galletti, Suor Maria Rampini, Don Giovanni Raineri, Don Luigi Bosoni, nuovo «regionale» per l'Italia, gli ispettori Don Mario Prina, Don Carlo Melis, Don Omero Paron, lo scambio dei doni «regionali» destinati agli assenti, il gran numero di sacerdoti concelebranti, tutto contribuì a far provare ad ognuno la gioia di essere con Don Bosco: E' BELLO ESSERE COOPERATORE, cantava il cuore di ognuno.

Significativa del desiderio di raccordare sempre più l'Associazione alla missione della chiesa universale la presenza del Card. Opilio Rossi, presidente del pontificio Consiglio per i laici, che presiedette la concelebrazione eucaristica.



Miei buoni Cooperatori: quando sarete in Paradiso con quanto entusiasmo esclamerete: BENEDETTO QUEL GIORNO IN CUI ENTRAI FRA I COOPERATORI!

DON BOSCO
cfr. M.B. XVII, 463-466



Le forze deboli, quando sono unite, diventano forti, e se una cordicella presa da sola facilmente si rompe, è assai difficile romperne tre unite.

(Don Bosco, regol. CC)

LA VEGLIA DEI GIOVANI COOPERATORI CON IL PAPA IL DONO PIU' BELLO DEL VICARIO DI CRISTO

2 settembre, ore 21

Nella notte, o Dio, noi veglieremo con le lampade, vestiti a festa: presto arriverai, e sarà giorno.

«Ogni veglia scruta il futuro e svela il presente; veglia chi vuole rispondere prontamente al bussare dello Sposo; vegliamo con il Papa, la vigile sentinella che attende il mattino».

Così presenta l'incontro tanto desiderato il fascicolo-guida che seguiremo per circa un'ora e mezzo di gioioso stare con Giovanni Paolo II, accolto come si accoglie un padre, un fratello maggiore.

Ecco il tuo posto, vieni,
vieni a sederti tra noi,
e ti racconteremo la nostra storia.

Il Papa è con noi, Paolo interpreta i sentimenti di tutti noi e gli dice chi siamo e che facciamo, rinnovandogli l'espressione della fedeltà che ci è connaturale da sempre.

Accanto al fuoco vieni
vieni a scaldarti tra noi,
tutti divideremo pane e vino.

Il falò è pronto; abbiamo portato tanta legna dalle nostre case, arderà e ci farà luce. Ma un'altra luce è con noi: la dolce immagine dell'Ausiliatrice, sorridente e incoraggiante. La Madre non può mancare.

Canti, danze, offerta di doni significativi, testimonianze toccanti, salmi che si snodano e il Papa che canta e prega con noi; Rosa è felice per il dono del Vangelo su cui fa bella mostra una dedica con l'autografo Joannes Paulus II pp., Daniela approfitta del clima familiare per far firmare una cartolina da inviare agli amici che ha lasciato a Trelew, Armando dona il manoscritto di una sua composizione musicale e il Papa lo ringrazia con un caldo abbraccio... Veramente siamo in una casa salesiana all'aperto, tanto il clima si è fatto caldo e confidente.

Ti sentirai più forte,
vieni rimani con noi!
Uniti attenderemo ogni domani.

Proprio come dice il nostro canto, si vede che il Papa è felice di questa nostra promettente giovinezza. Ricambia il dono con una parola di «buonanotte» tutta salesiana e con la sua benedizione.

E' già notte avanzata ma l'entusiasmo nel saluto di commiato è travolgente come lo era all'inizio. E siamo felici anche noi: il Papa ci vuole bene, il Papa ora ci conosce di più.








PIVS XII EXSTRVXIT IO
VOVRAVIT A MCMLIX



Il «discepolo», scena mimata dai Giovani CC. di Potenza.



Numero fuori programma: suscitando sorpresa e gioia Ausilia chiede (e ottiene) al microfono se può avvicinare il papa e baciargli la mano.

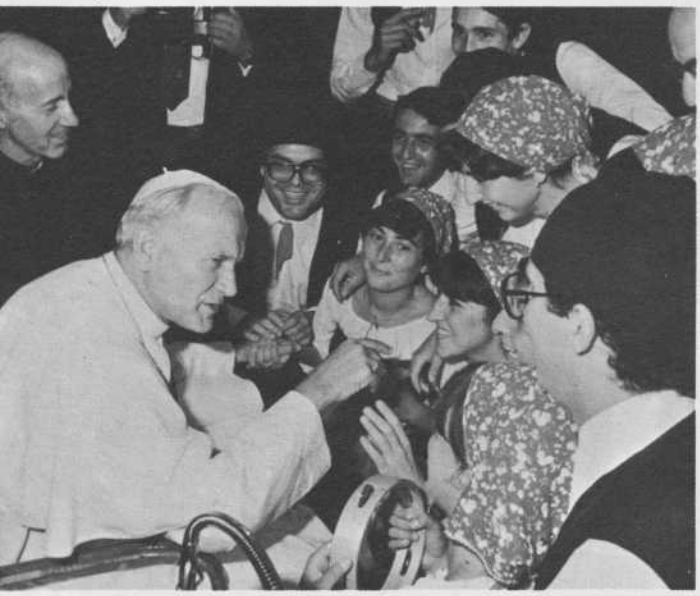


Canti polacchi, a mo' di dolce serenata, eseguiti dalle Giovani Cooperatrici di Milano.

La danza siciliana ha espresso la gioia d'incontrarsi con il Papa



Le varie regioni offrono i loro doni.

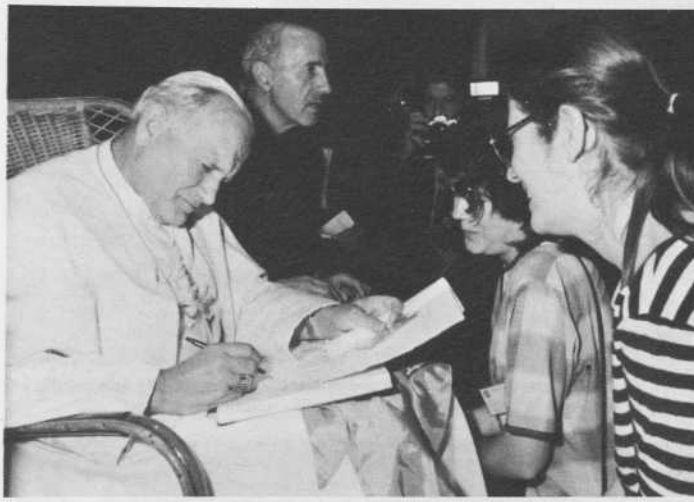












Il papa firma e offre a Rosa, che è in procinto di partire per Trelew, il vangelo; le è a fianco Daniela tornata da alcuni giorni.



Rosa,

ti affidiamo questo Vangelo,
come la cosa più preziosa.
Traducilo fedelmente
alla gente a cui sei mandata,
con la tua parola
e più ancora con la tua vita.
Nel nome del Padre
e del figlio e dello Spirito Santo.
Amen!

Joannes Paulus PP. II

LA «BUONANOTTE» DI GIOVANNI PAOLO II ai Giovani Cooperatori, nell'udienza notturna di Castelgandolfo



Sta per iniziare la «veglia» di preghiere con il papa: dalla sua candela si propaga la luce: un mare di fiammelle illumina la notte.



Dai «Becchi», il luogo natale di Don Bosco, un giovane platano è portato in dono al papa. Sarà piantato nei giardini della villa. E' simbolo di un innesto di fedeltà alla Chiesa.



Il momento tanto atteso: la «buonanotte» di Giovanni Paolo II.

(Le parole conclusive della «veglia» furono dette dal Papa a braccio, in modo molto familiare. Il testo quindi risente un po' di questo tono).

«Lo sappiamo che Don Bosco aveva quella tradizione, quel costume di terminare la giornata con una "buonanotte", un gesto della sua cortesia verso i ragazzi. Oggi io devo prendere il suo compito e indirizzare questa "buonanotte" a lui, cioè parlare su San Giovanni Bosco in questa "buonanotte".

Devo dire che Don Bosco fu uno che aveva capito veramente, con perfezione, tutta la storia della salvezza fin dall'inizio; ha saputo che nella storia della salvezza all'inizio si trovano queste parole: "Facciamo un aiuto simile a lui". Queste sono le parole di Dio-Javhè, dopo la creazione del primo uomo, di Adamo; e penso che Don Bosco seguì l'esempio di Dio-Javhè cercando un aiuto, piuttosto un'Ausiliatrice nel cielo, una, di cui ha avuto una esperienza, grandissima esperienza... provata in diversi secoli, direi provata specialmente nell'inizio del secolo XIX, che fu il secolo di Don Bosco, della sua opera; così ha trovato quell'aiuto, questa Ausiliatrice in Cielo; ma, essendo qui sulla terra, ha cercato anche come avere quell'aiuto qui sulla terra, e così ha trovato il gruppo dei Cooperatori Salesiani, ha inventato, e quella sua invenzione, ha da tanti anni, da tanti decenni, la sua continuità. E siete voi che incarnate quella idea di Don Bosco, e quella idea che corrisponde alla sua devozione a Maria Ausiliatrice.

Devo dirvi che mi è piaciuta molto la vostra iniziativa di venire qui e di passare una "veglia", una serata insieme con il Papa. E' stato per me molto piacevole, perché l'ambiente salesiano mi è vicino fin dalla mia giovinezza Io conosco bene dalla mia Polonia, ho avuto contatti nella parrocchia dove stavo, specialmente durante l'ultima guerra ho avuto contatti con i salesiani. Non posso dire che sono stato un collaboratore salesiano nel senso stretto della parola, ma forse nel senso largo o più largo o larghissimo, sì. E certamente che a quella parrocchia io devo molto e c'è una buona occasione per esprimere questo dinanzi a voi.

Vi ringrazio per il programma che è stato un programma artistico, ma insieme religioso, una "veglia". Vi ringrazio anche per tutti questi doni che sono una espressione del vostro spirito; tramite questi doni, voi volete anche collaborare con il Papa essendo Cooperatori Salesiani.

Io penso che quella parola "buonanotte" è già troppo lunga, e prolungarla ancora non sarebbe secondo le regole di San Giovanni Bosco.

Per questo dobbiamo chiudere già le parole e dare una benedizione a tutti voi e a tutta la vostra grande Famiglia, Famiglia Salesiana che sembra composta da molte famiglie, ma essendo composta di molte famiglie, è una Famiglia. Questa Famiglia, specialmente voi Cooperatori Salesiani, voglio benedire, ringraziandovi per la vostra visita e per questo bel programma che avete preparato».

Dopo la benedizione e il saluto clamoroso e affettuoso dei circa 400 partecipanti che si accalcarono attorno alla persona del Papa, per baciargli la mano, Giovanni Paolo II, congedandosi, disse confidenzialmente al parroco salesiano di Castelgandolfo: **«Dirà ai Giovani Cooperatori che mi sono riusciti molto simpatici...».**

QUELLA SERA IN PIAZZA SAN PIETRO «CONTINUATE A VIVERE IL MERAVIGLIOSO IDEALE SALESIANO»

3 settembre

dall'Osservatore Romano del 5 settembre

Un particolare saluto, il Papa lo ha poi rivolto ad oltre duemila Cooperatori Salesiani che in questi giorni partecipano all'Incontro nazionale di fraternità e di preghiera:



Sono presenti all'Udienza Generale i duemila Cooperatori e Cooperatrici salesiani, partecipanti all'Incontro Nazionale di fraternità e di preghiera.

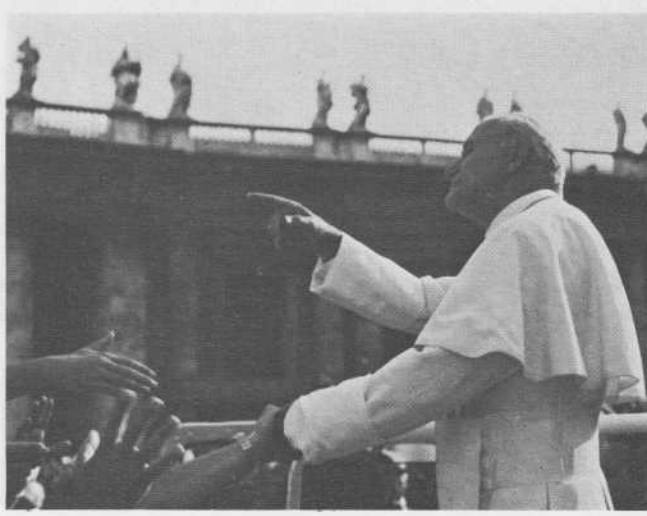
«Carissimi, siete venuti ad incontrare il Papa, in rappresentanza anche di tutti i Cooperatori d'Italia, e ve ne ringrazio sentitamente.

Desidero esprimervi riconoscenza per la preziosa vostra attività. Nel ricordo della visita compiuta alla tomba di S. Giovanni Bosco a Torino, nello scorso aprile, vi dico: continuate a vivere il meraviglioso ideale salesiano nella famiglia, nella società, sul lavoro, nella scuola, nella vita parrocchiale, nella struttura diocesana, nei Consigli pastorali, nell'organizzazione civile, nelle esigenze dei quartieri e delle città, nella accoglienza alla vita nascente, nella cura degli ammalati e degli emarginati, nel fraterno aiuto a tutti coloro che soffrono.

Ma soprattutto non dimenticate mai la vostra vita spirituale corroborandola con la preghiera quotidiana e la frequenza dei Sacramenti. Così sarete veri "testimoni di Cristo" sotto la materna protezione di Maria Ausiliatrice e con l'intercessione dei santi Francesco di Sales e Giovanni Bosco.

Vi accompagni la mia Benedizione, che estendo a tutti i Cooperatori d'Italia.



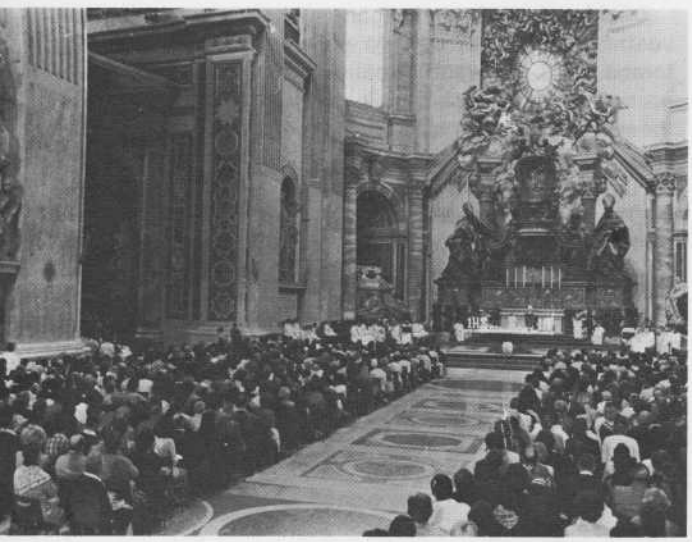


QUESTA CHIESA DI ROMA CHE DON BOSCO HA AMATO TANTO

FEDELTA' ALLA CATTEDRA DI PIETRO

4 settembre

Questa mattina a conclusione del vostro Incontro nazionale, per mezzo del Cardinale Vicario di Roma, che presiede questa vostra solenne concelebrazione, è in un certo modo la città di Roma, la diocesi, la chiesa locale di Roma, che vi porge il suo saluto e il suo augurio, questa chiesa di Roma, che don Bosco ha tanto amato...





Don Bosco insegnò sempre ai suoi figli che il bene compiuto insieme, compiuto da molti con un solo spirito si moltiplica in modo incalcolabile e diventa veramente capace di trasformare il mondo. Egli perciò richiamò attorno ai suoi figli e alle sue figlie spirituali, i Cooperatori e le Cooperatrici perché insieme, in uno spirito di gioia, di disponibilità e di servizio per il bene del regno di Dio, si conoscessero, si incontrassero e, nell'unione delle forze, moltiplicassero il bene. Voi esprimete in questo vostro incontro la fedeltà a questa intuizione di don Bosco e avete proclamato in questi giorni il proposito di sempre conoscervi, e amarvi di più per amare di più e sostenere di più la missione della chiesa affidata da Gesù Cristo ai suoi discepoli, a tutti i cristiani. Questo proposito di comunione che vi accosta oggi, di conoscenza, di affetto, questa comunione di forze, voi la deponete sulla tomba del capo degli apostoli, del primo Papa: San Pietro. In questa chiesa che custodisce le reliquie e il sepolcro dell'apostolo, voi, a chiusura del vostro incontro, deponete il vostro impegno di amore e di fedeltà piena, completa, assoluta alla santa Chiesa per mezzo del Sommo Pontefice, il successore dell'apostolo Pietro. Questa vostra presenza è un atto di fede: voi sapete, voi credete, voi confessate che non ci può essere chiesa di Gesù Cristo, chiesa cattolica che non sia fondata sull'apostolo Pietro e fondata sul successore.

Card. Ugo Poletti
vicario del Papa per la diocesi di Roma



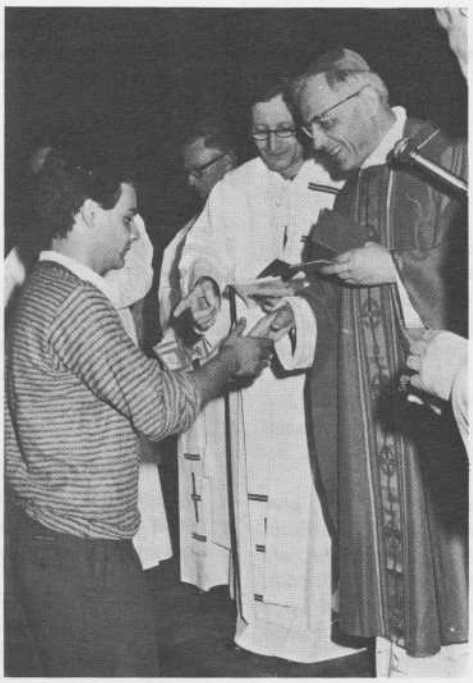
L'appuntamento per le ore 7.30 all'obelisco di San Pietro è rispettato. Processionalmente, al canto delle Litanie dei Santi, il lungo corteo muove verso la basilica quasi a significare che nel nostro pellegrinare terreno non siamo soli.

Il Cardinale Vicario del Papa, Ugo Poletti, presiede la concelebrazione eucaristica nella quale ci offre una omelia che esprime gratitudine per la presenza salesiana in Roma e dà lode al Signore per il bene compiuto dai Cooperatori; accoglie anche la «promessa» di trenta neo-Cooperatori.

Il Credo oggi è recitato con maggiore consapevolezza di ciò che esso comporta: siamo dinanzi alla Cattedra di Pietro. L'offertorio straordinario per Trelew dimostra che si prende coscienza che quella è la «nostra» opera missionaria: frutta quasi sei milioni.

L'animazione liturgica è curata con maestria da Don Gianfranco Venturi; la «Corale Don Bosco» di Roma sostiene il canto della massa e porta un tono giovanile alla celebrazione. Prima di lasciare la basilica eleviamo il cuore al nostro Fondatore cantando dinanzi alla sua immagine il «Giù dai colli».









CANTI PREGHIERA GIOIA E COMMOZIONE

Così la chiusura dell'Incontro Nazionale

Terminata la concelebrazione nella basilica vaticana i Cooperatori si portarono nella vicina aula magna dell'ateneo «Augustinianum», per svolgere gli ultimi due punti previsti dal programma: le «conclusioni» *di Roma-80 e la* «riflessione» *su Trelew, con conseguente benedizione e consegna del crocefisso alla nuova partente.*

La riflessione si arricchì delle testimonianze di Daniela Beretta e di Bernardino Proietti, anch'egli reduce dalla Patagonia, nonché — a mezzo registratore — di quelle dei GG.CC. attualmente a Trelew.

Don Bernardo Tohill, del Consiglio superiore salesiano preposto al dicastero per le missioni, impose a Rosa il crocefisso.

Una preghiera ricca di contenuti, elaborata, come le altre, da Don Gianfranco Venturi, pose termine a Roma-80. All'uscita ognuno ritirò il «messaggio» da recapitare agli assenti e il simpatico «svizzero» con pergamena che ricorderà le gioiose giornate romane.

LE «CONCLUSIONI» DI ROMA-80

Il Segretario coordinatore nazionale, al termine dell'Incontro, ha presentato ai convenuti i punti conclusivi *che potranno essere* punti di riferimento *per i nostri Centri.*

Sono certo che ognuno dei partecipanti a Roma-80 ha vissuto una esperienza esaltante e ha assaporato la gioia dello stare assieme, uniti dal medesimo ideale che è quello salesiano, la gioia di allargare le proprie conoscenze. Se qui abbiamo scoperto o riscoperto la fraternità o spirito di famiglia ereditato da Don Bosco custodiamolo per noi e diffondiamolo.

Quindi: ripetiamo e riviviamo nei Centri l'esperienza di Roma-80, se necessario migliorandola, con gesti e segni di fraternità. Si favorisca in essi una conoscenza personale dei singoli Cooperatori. Gli incontri, mensili o più frequenti, si rivestano a festa, siano un falò di cuori!

L'Incontro Nazionale ha offerto la possibilità di conoscere meglio la nostra Associazione; siamo in molti in Italia a condividere la missione dataci dal Fondatore, le energie sono tante più di quello che appariva in superficie.

Dobbiamo trasfondere negli altri, contagiandoli, la gioia di essere Cooperatori, l'entusiasmo di far parte di una grande e benefica Associazione. E' veramente bello essere Cooperatori!

Il tipo salesiano di preghiera non è alienante; il nostro rapporto con Dio e con Cristo, passa attraverso l'opera a favore dei giovani bisognosi.

Bisognerà, nei Centri, insistere su questo punto, particolarmente con i Giovani Cooperatori. Una preghiera che non ha una verifica nell'impegno, e un impegno non sostenuto dalla preghiera, non si addicono a veri figli di Don Bosco.

L'Associazione è una: non c'è l'Associazione dei CC. giovani e quella dei CC. adulti o anziani.

Nei Centri si viva, come esemplarmente a Roma-80, in mutua carità e fraternità, sostenendosi tutti vicendevolmente, poiché i Giovani hanno bisogno della saggezza e della esperienza dei maturi, questi hanno da apprendere da quelli entusiasmo e, spesso, generosità e chiare vedute.

A gloria del Signore e per moltiplicare le energie del bene, dobbiamo far conoscere la nostra realtà. Le «chiamate» a far parte della Famiglia di Don Bosco come Cooperatori sono certamente tante. Come risponderanno se non sentono la «chiamata»? Come sentiranno la «chiamata» se non c'è chi ne parla?

Non per un malcelato senso di orgoglio ma per i motivi suindicati, faremo conoscere di più la vita del Centro e di tutti i Centri della nostra regione. Soprattutto faremo conoscere a parroci, vescovi, fratelli nella fede per mezzo della stampa locale, delle radio private e simili mezzi, la geniale intuizione che ebbe Don Bosco nel suscitare i Cooperatori.

Giuseppe Giannantonio







I momenti più significativi della chiusura: la preghiera di congedo e l'imposizione del Crocifisso a Rosa da parte del superiore per le missioni salesiane Don Bernardo Tohill

COMUNICAZIONI

■ **Programma dell'Associazione per il 1980-81:** E' stato già pubblicato su questo Bollettino nel numero di giugno (pag. 69). I Consigli vogliano tenerlo presente, in particolare il *Tema di studio* che è il seguente:

I COMPITI DELLA FAMIGLIA CRISTIANA DI FRONTE AL PROBLEMA DELLA VIOLENZA CHE COLPISCE I GIOVANI NELLE VARIE SITUAZIONI DI VITA (scuola, mass-media, pornografia, politicizzazione delle strutture, ecc.).

E' stato preparato il relativo sussidio dal titolo VIOLENZA SUI GIOVANI, a cura di Don Michele Emma (presso gli uffici ispettoriali). Il volumetto non è ad uso esclusivo dei conferenzieri, è un valido strumento alla portata di ogni cooperatore.

■ **Rinnovo Consigli ispettoriali:** Si ricorda la necessità di adempiere a questo punto del Regolamento, tenendo presenti le relative norme. Ad avvenute elezioni si mandi copia del verbale all'Ufficio Nazionale.

■ **Seminario missionario:** Ne è stata fissata la data: dal 5 dicembre pomeriggio alle ore 14 del seguente giorno 8 e si terrà a Roma. La felice riuscita dei precedenti quattro seminari incoraggia a partecipare quanti sono interessati al nostro progetto missionario.

■ **Laboratori Mamma Margherita:** Si terrà un INCONTRO NAZIONALE ANIMATRICI nel maggio 1981: dal 21 sera (arrivo) fino a tutto il successivo 24 compreso, festa di Maria Ausiliatrice. L'incontro che si terrà a Torino-Valdocco prevede anche un pellegrinaggio a Mornese per venerare S. Maria D. Mazzarello nel centenario della sua morte.

■ **Cerchio Mariano:** Sta diventando ormai una felice tradizione la rievocazione, non soltanto storica, dell'Ave-Maria, «feconda di grandi cose», con cui Don Bosco diede inizio alla sua missione l'8 dicembre 1841.

Anche quest'anno i Cooperatori la celebrano con fervore e solennità, se è possibile con una funzione ben preparata, nell'intimità della propria persona se impediti a farlo in gruppo. Si estenderà l'invito agli altri gruppi della Famiglia salesiana che aderiranno volentieri all'iniziativa presa dai Cooperatori.

■ **In famiglia:** Nel Consiglio Superiore salesiano *Don Paolo Natali* ha assunto il compito del dicastero per la formazione. Gli succede *Don Luigi Bosoni*, già ispettore della «Novarese-Elvetica». Al grazie che i Cooperatori dicono a Don Natali per averli sempre sostenuti, si aggiunge la promessa di collaborazione, la più generosa possibile, al nuovo superiore regionale. «*Sarà mio impegno* — così ci ha scritto —, *vivere il ruolo che a me è dato nei confronti dei Cooperatori, ai quali guardo già da ora con simpatia. Co-opereremo per i Cooperatori nella convinzione di attuare una grande idea di Don Bosco*».

SALESIANI IN CLIMA PASQUALE

Vivere ROMA-80 in ogni Centro, per tutto l'anno...

J. Aubry

Dietro richiesta di alcuni di voi, vi offro qui il testo (la seconda parte) dell'intervento che ho fatto a Roma-80, nel teatro «Tenda a strisce» il pomeriggio del 3 settembre. Vi ricordate?... Io mi ricordo, non senza emozione... Nella prima parte, raccontai come ho scoperto tutta l'ampiezza della mia vocazione di «membro della Famiglia Salesiana». In questa seconda parte, che, per mancanza di tempo, allora non potei esporre, spiego perché la nostra vocazione richiede di essere vissuta in un clima pasquale di fraternità e di gioia. *«Roma-80», adesso, bisogna viverlo in ognuno dei nostri Centri, e tutto l'anno!*

«Alla nostra grande Famiglia don Bosco ha chiesto di lavorare instancabilmente per la salvezza dei giovani, soprattutto quelli più bisognosi. Ma credo che la *prima forma* di questo servizio sia proprio la *testimonianza* del nostro stile di rapporti, l'offerta di un certo clima che riusciamo a creare tra di noi, e che, più di molte parole, rivela ai giovani la buona novella del Cristo risorto e del suo regno. I nostri Centri, gruppi, incontri, faranno ben poco se non sono *carichi di una specie di allegrezza e di fervore fraterno,* senza i quali i ragazzi e i giovani non potranno capire che un Salvatore è venuto ad apportare una salvezza vera.

Bisogna riconoscerlo: il mondo in cui viviamo oggi non è, di per sè, portatore di grande gioia. Tutt'altro! Specialmente per i giovani, è carico di disagio, e li lascia esposti a una terribile solitudine e a un'angosciosa apprensione davanti all'avvenire. *Tre nemici mortali della vostra felicità* hanno invaso questo mondo e rischiano di entrare anche in noi:

1) *il dubbio* riguardo a valori sicuri, e specialmente a Dio;

2) *la paura,* doppia paura, dell'indomani, e dell'altro, del prossimo, più o meno sentito come un nemico;

3) *lo scatto degli impulsi di possesso e di dominio.* Alla paura di mancare del necessario risponde il riflesso di acquistare e di accumulare. E alla paura dell'altro risponde il riflesso dell'aggressività, fino alla violenza. Il triste corteo dei dubbi, delle paure e delle aggressività organizza tra gli uomini un rapporto di forza, che rende la vita soffocante.

Ora noi credenti sappiamo che Cristo salvatore, morto e risorto per amore, ha inaugurato la nuova e definitiva storia dell'umanità, un suo regno *nuovo,* fondato su un trinomio liberatore:

1) non più dubbio ma *fede e fiducia assoluta in Dio* Padre;

2) non più paura, ma *fiducia verso l'altro* visto come fratello;

3) infine non più dominazione, ma *rispetto, servizio, scambio fraterno* del libero dono e della libera accoglienza

Questo è il nuovo tipo di rapporti che Gesù è venuto a instaurare; si potrebbero chiamare *«rapporti di nuova alleanza»* o ancora *«rapporti pasquali»,* perché sono il frutto della morte espiatrice di Gesù e della sua risurrezione portatrice dello Spirito Santo. La sua tipica parola di Risorto è: «Pace a voi!» (*Lc* 24,36; *Gv* 20,19; 21,26). «Vi lascio la pace, vi dò la mia pace!» (*Gv* 14,27), cioè «Siete riconciliati con il Padre di cui siete diventati figli, e riconciliati tra di voi, essendo diventati fratelli. Pace! Non abbiate paura! Non temete!» (*Mt* 28,5-10; *Mc* 16,6; *Lc* 24,38). E il nuovo regno della sicurezza interiore, della fiducia mutua, della gioia, anche perché il Re e Signore di questo regno «resta con noi» sempre, e ci accompagna sulla strada, pronto ad effondere in noi il suo Spirito di luce e di forza.

Orbene *don Bosco è entrato in pieno in questo regno,* ed è stato mandato dal Cristo risorto ai giovani proprio per liberarli dal clima soffocante che offre il mondo quando si chiude alla grazia e per farli entrare nel clima pasquale della sicurezza, della pace e della gioia. La vita di don Bosco è segnata da tutta una serie di coincidenze provvidenziali. Ma non so se avete notato la coincidenza forse più significativa di tutta la sua vita. Sapete che giorno era quando don Bosco è andato a *prendere possesso per la prima volta della famosa tettoia Pinardi a Valdocco,* nucleo di tutta l'opera salesiana? Il 12 aprile 1846: *era la solennità di Pasqua.* E' Cristo risorto che ha accolto e istallato in questo luogo don Bosco e la folla dei suoi ragazzi. Il primo canto che risuonò tra quelle povere mura è stato l'*Alleluia.* Il che vuol dire che l'intera opera salesiana è pasquale: si svolge nella presenza di Cristo vivo, in un clima di festa, tra gli auguri di pace e di gioia, favorendo un tipo di relazioni interpersonali che sono proprio quelle del regno nuovo, frutto dello Spirito Santo: «amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sè, cose contro le quali, dice San Paolo, non c'è legge che conta» (*Gal* 5,22). Ricordo inoltre che, ancora provvidenzialmente, don Bosco è stato *canonizzato* da Pio XI proprio *un giorno di Pasqua,* il 1° aprile 1934, come per rivestire la sua santità stessa di un irraggiamento pasquale e invitare tutti i suoi discepoli alla novità del regno di Cristo.

Concludo. «Siamo fratelli e sorelle *in Gesù Cristo*», diceva don Bosco. Dobbiamo capire questa espressione «in Gesù Cristo» in tutta la sua verità e profondità: fratelli e sorelle che si stimano e si amano perché Cristo li ha liberati e li ha fatti entrare nel suo regno di luce, di pace e di amore. Dobbiamo capire la *doppia esigenza* di vivere in questo clima: *per noi stessi,* per proclamare che Cristo ci ha veramente salvati, *e per i ragazzi e giovani* a cui siamo mandati. Se avvertono tra di noi l'accoglienza, l'amorevolezza, lo spirito di famiglia, la rettitudine della purezza, la gioia, allora saranno attratti, conquistati, e ci sarà possibile annunziare loro la buona novella del Salvatore.

Trelew - Patagonia: La «nostra» missione

La Patagonia, la «santa ossessione» di Don Bosco è ancora un problema aperto. Trelew ne è una porzione, è la «nostra» missione. Le nostre preferenze in UOMINI e in SOLDI vanno per ora ad essa, in attesa che, aumentando le braccia da lavoro, si possa ANCHE orientarci al progetto Africa.

VITA SALESIANA A TRELEW

Trelew, 29.6.80

Carissimo Don Buttarelli:

Innanzitutto ti salutiamo. E' passato quasi un mese dalla tua partenza da Trelew. Spesso ricordiamo con allegria ed anche con un po' di nostalgia i momenti trascorsi insieme.

Dopo la tua visita abbiamo incominciato a porre in pratica alcune iniziative di cui avevamo parlato insieme.

Il 23 maggio abbiamo incominciato la visita organizzata alle famiglie di Barrio Norte. Abbiamo diviso il Barrio in due settori: uno è visitato da Daniela ed Oliviero; l'altro da Giuseppe, Luis e Maria del Carmen (quando può).

Abbiamo preparato un foglietto con un saluto e la presentazione delle attività del nostro Centro Comunitario, che lasciamo in ogni famiglia.

Le famiglie ci accolgono sempre molto bene anche quelle che non sono cattoliche. La gente di Barrio Norte è semplice, ma tanto cordiale ed ospitale. Spesso ci invitano a bere «mate» e «tortas fritas».

Da queste visite ricaviamo un grande aiuto per le nostre attività perché, a poco a poco, conosciamo i loro problemi ed anche la situazione delle famiglie (numero di figli, battesimi, matrimonio, ecc.).

Visitando le famiglie chiediamo loro se desiderano ricevere nella loro casa l'immagine della Madonna. Dopo un conveniente periodo di preparazione abbiamo iniziato la visita della Madonna alle famiglie. Ogni giorno, alle 17,30, andiamo con i bambini a portare la statua da una casa all'altra. La famiglia che la riceve prepara un altarino e recita una preghiera per dare il benvenuto alla Madonna. Con i bambini cantiamo e preghiamo un momento insieme. La Madonnina resta in quella casa fino al giorno successivo quando andiamo a riprenderla per portarla ad un'altra famiglia. Tutti la accolgono con devozione e con fede. Vediamo in loro tanta semplicità e disponibilità nel prepararle un luogo adatto e nel preparare le preghiere.

In occasione della festa del Corpus Domini siamo andati con un gruppo numeroso di bambini e ragazzi alla parrocchia per un momento di adorazione e di preghiera. Particolarmente abbiamo pregato per la pace nel mondo, nelle famiglie e tra l'Argentina e il Cile. Tutti i Centri comunitari, a turno, si alternavano nell'adorazione. Insieme con Padre Lucio noi abbiamo preparato una preghiera che è stata distribuita in tutti i Centri comunitari.

Il 13 giugno sono incominciate a Barrio Norte le riunioni settimanali che si terranno ogni venerdì con la partecipazione di circa 40 persone (soprattutto giovani) del nostro Centro comunitario e di altri Centri.

Lo scopo di queste riunioni è l'approfondimento della fede cristiana per una preparazione apostolica di queste persone che già collaborano nelle diverse attività dei Centri comunitari o che hanno intenzione di collaborare.

Questi incontri vengono preparati da Padre Lucio, Padre Renzo, Suor Carmen e Suor Maria, con la nostra modesta collaborazione.

Il 15 giugno «Dia del padre», dopo la santa Messa; nella quale abbiamo ricordato i genitori defunti delle famiglie del Barrio, in collaborazione con i ragazzi abbiamo preparato un piccolo spettacolo con scenette, balli folcloristici e canti. Le madri hanno partecipato, preparando con noi una merenda per i genitori presenti e i bambini.

Per la festa del Papa abbiamo organizzato un concorso con domande sulla vita del Papa, un cruciverba, giochi e una preghiera che abbiamo distribuito a tutti i Centri comunitari.

Tutte le prime domeniche del mese riuniamo i genitori dei bambini che vengono al catechismo. Dopo la Messa, Padre Renzo presenta loro alcuni punti fondamentali della dottrina della Chiesa, noi informiamo i genitori di ciò che abbiamo fatto con i bambini nelle riunioni di Catechesi e poi proponiamo loro le attività che sono in progetto nel Centro comunitario, invitandoli a collaborare e a parteciparvi. Con soddisfazione abbiamo visto che parecchi genitori si sono interessati e ci hanno offerto il loro aiuto.

Ora stiamo programmando la festa della Madonna del Carmine che celebreremo il 27 luglio.

Abbiamo incominciato pure a riunire i ragazzi offrendo loro la possibilità di intrattenersi alcune ore del pomeriggio nel salone del Centro comunitario giocando a scacchi o al ping-pong.

L'esperienza è interessante e pensiamo che può essere un inizio di un vero Oratorio.

Ogni settimana ci incontriamo con Padre Lucio per programmare le attività del Centro comunitario.

Notiamo che queste riunioni ci servono tanto per un migliore svolgimento delle nostre attività.

Tutti i giorni, dopo la Santa Messa della sera, dedichiamo un momento alla preghiera comunitaria approfondendo sempre la nostra spiritualità e la nostra vocazione come Cooperatori Salesiani.

Da questo mese, insieme con i Cooperatori e futuri Cooperatori di Trelew, ci stiamo preparando all'Incontro Nazionale di Giovani Cooperatori Argentini che si terrà a Cordoba il 29-30 e 31 agosto.

Non ci prolunghiamo molto in questa lettera perché fra un mese rientrerà Daniela e potrà raccontare tutti i minimi particolari del nostro apostolato e della nostra vita qui a Trelew.

Saremo presenti con la preghiera e spiritualmente al Convegno dei Cooperatori che si farà a Roma in settembre e inviamo a tutti il nostro saluto ringraziandoli per la loro collaborazione e il loro interessamento per tutte queste persone che necessitano di qualcuno che le aiuti a scoprire il vero senso della vita cristiana.

Fraternamente, un abbraccio e un ricordo nella preghiera.

Maria del Carmen

---

*

Trelew, 1.8.80

Carissimi,

Quasi non ci sembra vero che Daniela deve partire in questi giorni. Sentiremo tanto la sua mancanza e sarà difficile per tutti noi abituarci a stare senza la sua presenza. E' riuscita a farsi voler bene da tutti e, con il suo esempio di amore, di sacrificio, di servizio allegro, generoso e costante, preoccupandosi sempre dei più poveri e bisognosi, ha presentato ai giovani ed alle famiglie di Barrio Norte uno stile di vita diverso. Certamente, tutti i suoi sforzi daranno frutto.

In questi giorni tanto i bambini, quanto i ragazzi e le famiglie si sono riuniti per salutare Daniela e ringraziarla di tutto ciò che ha fatto per loro.

Hanno portato piccoli doni, lettere, cartoline e insieme abbiamo partecipato a una bellissima Messa nella quale i bambini hanno pregato specialmente per lei nel modo semplice e commovente in cui sono capaci di farlo, quando veramente vogliono bene a una persona.

In luglio abbiamo avuto la festa della Vergine del Carmine, Patrona del nostro Centro comunitario. Il 16 abbiamo cominciato la Novena approfittando del periodo di vacanza invernale. Alle 15 (ore) si riunivano i bambini per giocare insieme e poi, alle 17 (ore), si faceva un momento di preghiera. Dal lunedì 21 abbiamo avuto la fortuna di poter partecipare ogni giorno alla S. Messa.

Sabato 26, alle ore 11, abbiamo fatto una celebrazione penitenziale con i giovani. E' stato veramente un bellissimo incontro con il Padre che perdona.

Dopo ci siamo riuniti per mangiare insieme il «locro». Questa è una pietanza caratteristica del nord dell'Argentina che si prepara con granturco, patate, salamini, trippa, fagioli, carne, cipolla, zucca e altri ingredienti. E' molto saporita e nutriente. Le signore del Centro comunitario «Cristo Obrero» si sono offerte per aiutarci a prepararla ed è riuscito tutto molto bene.

La finalità di questo pranzo era riunire le famiglie e passare insieme un momento di fraternità ed allegria. Vi hanno partecipato più di 150 persone in un clima cordiale di festa. Tutti sono rimasti contentissimi.

La sera, alle 20,30 (ore) abbiamo fatto il «fogòn» ossia la presentazione di diversi balli folcloristici, scenette, canzoni, giochi e un audiovisuale, sulla Madonna, preparati tutti dai ragazzi e dai bambini del Centro comunitario.

Erano presenti i genitori ed è stato molto bello, vedere come si sono interessati ed hanno apprezzato lo sforzo dei bambini e dei ragazzi che avevano preparato quel piccolo spettacolo.

Alcuni genitori hanno partecipato ad un gioco, e, tutti insieme ci siamo divertiti moltissimo.

Domenica 27, alle ore 16,30 si è iniziata la processione con la statua della Madonna, attraverso la via principale del Barrio.

Parteciparono molte persone, ed anche i bambini degli altri Centri comunitari.

Abbiamo avuto un grande onore che è stato motivo di gioia per tutti: la processione era presieduta dal Vescovo, Mons. Argimiro Moure. Egli stesso celebrò poi la Santa Messa nel trascorso della quale diede una notizia, per noi, importantissima: fra poco il Centro comunitario di Barrio Norte diventerà sede di una nuova Parrocchia.

Dopo la Messa abbiamo proiettato alcune pellicole e, poi, abbiamo distribuito i premi per l'assistenza alla Novena, il premio del torneo di calcio e quello di un concorso di disegni della Madonna del Carmine che bisognava dipingere e ornare convenientemente.

Ora stiamo preparando la festa del Bambino che celebreremo domenica prossima.

La festa della Madonna del Carmine è riuscita tanto bene, perché vi hanno partecipato bambini, giovani e famiglie. E' stata importantissima la collaborazione delle mamme dei bambini del catechismo e di tante persone che si sono avvicinate al Centro comunitario.

Daniela potrà raccontare tante cose del Barrio e della sua gente. A poco a poco, si notano i frutti del lavoro e degli sforzi che si fanno. E' importantissima la continuità in un impegno di questo tipo.

Speriamo che non manchino le anime generose e disposte a rispondere con un SI' alla chiamata del Signore.

Aspettiamo Rosa a braccia aperte e felicissimi. Preghiamo per lei e per tutti quelli che si sentono chiamati per una missione come questa.

Non dimentichiamo l'Incontro di preghiera Roma-80 e ci sentiamo uniti a tutti i Cooperatori.

Un saluto vivissimo e affettuoso.

Maria del Carmen

Daniela Beretta è rientrata il giorno 11 agosto per riprendere il suo lavoro nella scuola, dopo due anni.

Il giorno 30 ottobre è partita da Roma per Trelew Rosa Ottaviano. La partenza è stata occasione di un incontro particolarmente significativo: alle ore 15.30, presso l'ufficio nazionale, concelebrazione alla quale hanno partecipato Don Mario Cogliandro, Don Aubry, Don Buttarelli, Don Giuseppe Ferri, Don Antonio Giampaoletti, Don Michele Novelli, Don Ettore Fracassi e Don Mario Paci, ed ha assistito un folto gruppo di Cooperatori del Lazio e familiari della partente. Quindi, festeggiatissima, Rosa è stata accompagnata all'aereoporto di Fiumicino da dove è partita direttamente per Buenos Aires. L'indomani raggiunse già Trelew.

ENTRATE dal 16 marzo al 30 settembre 1980

CC. NOVI LIGURE	30.000
BERTANI Maria	350.000
N.N.	325.000
CC. TERNI	60.000
N.N.	20.000
CC. BARI	200.000
CAMPANIA (offertorio alla Pasqua del Cooperatore)	100.000
CC. NAPOLI (Via Alvino)	100.000
CC. LA SPAZIA (S. Paolo)	50.000
CC. LA SPEZIA (Canaletto)	100.000
ISGRO' Caterina	100.000
CC. GENOVA (C. Sardegna)	100.000
GG.CC. PADOVA	100.000
CC. TRENTO	40.000
BOLZANO (labor. M. Margherita)	200.000
GG.CC. ALBARE'	43.500
CC. NAPOLI (Via Scarlatti)	300.000
SEVERINO Roberto	50.000
CC. LECCE	200.000
CC. PADOVA (V. Asolo)	50.000
vendita oggetti d'oro	**1.500.000**
CC. MONCALVO	100.000
MONTANO Dino-Carla (Roma)	20.000
PISTOIA Nanda (Roma)	30.000
MAIANI M. Teresa (Roma)	10.000
CC. MONTEORTONE	100.000
CC. Lanusei	60.000
CC. PALERMO (S. Lucia)	300.000
CC. TORTONA	30.000
CC. RIVE	97.000
VASTO (labor. M. Margherita)	100.000
Coniugi PAROLA (SAVONA)	100.000
Corso res. e varie (SICILIA)	195.000
CC. SALUSSOLA	100.000
CC. AOSTA - Issogne	100.000
CC. VERCELLI (f.m.a.)	35.000
Esercizi cooperatrici (isp. VERCELLESE)	38.500
Offertorio Roma-80	**5.400.500**
CC. VILLAFRANCA D'ASTI	25.000
CC. RIMINI (Pesca)	300.000
TOSELLI Augusto	100.000
VIAGRANDE (CT) (racc. carta)	150.000
DI MAGGIO Gennaro	20.000
POZZI Lina	14.000
BARONE Fortunata	5.000
FEDERICI Marcello	500.000
CC. e parr. ORTONA	400.000
cc. FUSIGNANO	300.000
Gruppo alpinistico	19.500
fam. VITTORINI	50.000
MUZI Teresa	20.000
CC. CHIERI	500.000
DE ANGELIS Dandolo	45.000
Totale L.	12.968.000

USCITE

Foto	52.700
Oggetti vari-giocattoli-corone	217.550
Varie	31.000
Viaggi-documenti (Rosa)	642.500
Libri	10.000
Offerta FMA per ospitalità	336.000
Spedizioni varie	34.700
Viaggio Trelew (Don Buttarelli)	1.074.350
Totale L.	2.398.800

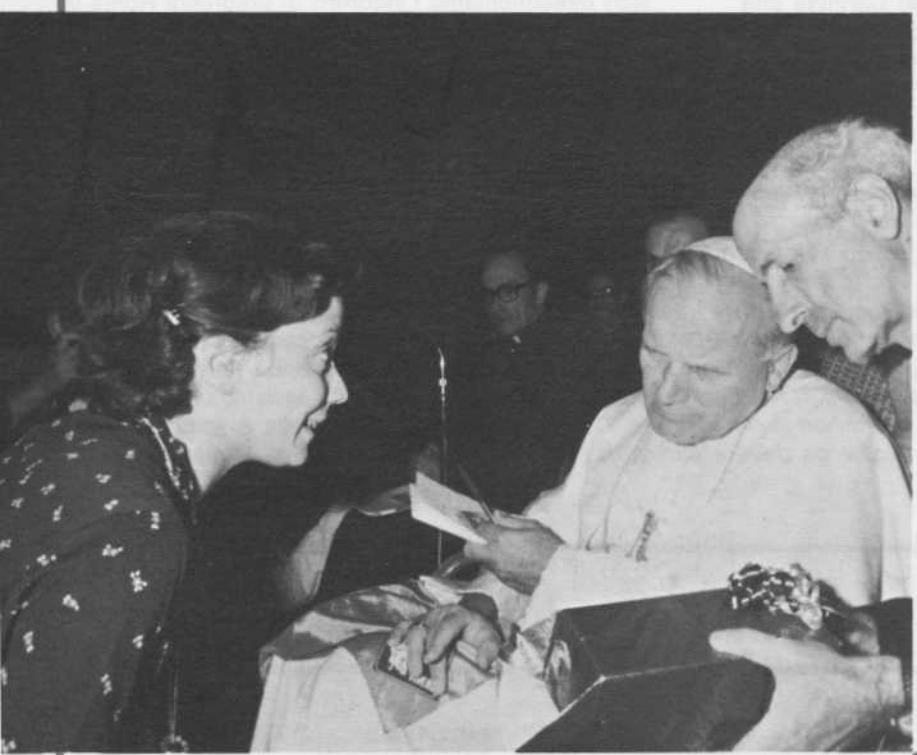
OFFICINE GRAFICHE S.E.I. - TORINO

Spediz. in abbon. postale - Gruppo 2° (70) - 2ª quindicina

BOLLETTINO SALESIANO

Quindicinale di informazione e di cultura religiosa

L'edizione di metà mese del BS è particolarmente destinata ai Cooperatori Salesiani
Direzione e amministrazione: Via della Pisana, 1111 - C.P. 9092 - 00100 Roma-Aurelio - Tel. 69.31.341
Direttore responsabile: Enzo Bianco
Redattore: Armando Buttarelli - Viale dei Salesiani, 9 - 00175 Roma - Tel. (06) 74.80.433
Autorizz. del Trib. di Torino n. 403 del 16 febbraio 1949
C. C. Postale n. 2-1355 intestato a: Direzione Generale Opere Don Bosco - Torino
C.C.P. 462002 intest. a Dir. Gen. Opere D. Bosco - Roma
Per cambio d'indirizzo inviare anche l'indirizzo precedente



MONDO NUOVO nuova serie delle «LETTURE CATTOLICHE» fondate da Don Bosco

Il 2 settembre scorso, durante la «veglia» dei Giovani Cooperatori con il Papa a Castelgandolfo, Vittoria Lorenzini presentò e offerse a Giovanni Paolo II la serie completa di MONDO NUOVO.

Il Papa si interessò molto al tipo di pubblicazione popolare e al sistema di diffusione, ponendo domande al riguardo e pronunciando parole di plauso e di incoraggiamento.

— **Sono usciti i numeri 31 e 32;**

— **In programma** per gli ultimi mesi del 1980 e pronti per l'invio i seguenti:

n° 33, G. Gatti — CHE MALE C'E'? — problemi di morale sessuale.

n° 34, Un gruppo di giovani emiliani — CARI GENITORI VOGLIAMO DIRVI... —.

n° 35, R. Tosco - M. Macinio — QUESTO NOSTRO BAMBINO —.

n° 36, R. Tosco - M. Macinio — NOI E IL NOSTRO BAMBINO —.

